

Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute: Un set di Strumenti per Progettare e Valutare la Riabilitazione

Dianova Italia
2018



Nel corso del triennio 2016-2018 era stato identificato come obiettivo primario nel Piano strategico di Dianova Italia la valutazione dell'outcome e dell'impatto sociale prodotto attraverso i nostri interventi. Nel corso del 2016-2017 tutte le equipe di direzione dei centri e dei servizi hanno partecipato ad un percorso formativo che ci ha permesso di comprendere tutti i meccanismi e gli strumenti che vengono utilizzati nella letteratura.

Successivamente nel corso della riunione dell'Area Terapeutica svoltasi a maggio 2017 è emersa da parte di tutte le equipe delle strutture residenziali di Dianova Italia la necessità di identificare uno strumento comune di lavoro che ci permettesse di realizzare la valutazione dell'outcome degli utenti presi in carico.

È stato creato un gruppo di lavoro del quale hanno fatto parte tutti i responsabili terapeutici delle strutture e il direttore dell'area terapeutica al fine di identificare lo strumento più idoneo che potesse soddisfare le esigenze di tutti i servizi offerti. Dopo una lunga ricerca è stato deciso di adottare come strumento l'ICF che oltre alla versione italiana dedicata alle dipendenze ha una versione dedicata anche a bambini e adolescenti altra area nella quale Dianova Italia opera da alcuni anni.

ICF International Classification of Functioning

L'acronimo ICF sta ad indicare la **Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute** e fa parte della più ampia famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Il testo dell'ICF è stato approvato dalla 54° *World Health Assembly* (WHA) il **22 Maggio 2001**, come revisione della **Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH)** pubblicata nel 1980.

Fornisce un linguaggio
unificato e standard
(per 194 stati)

Fornisce un modello concettuale di
riferimento per la descrizione della
salute e degli stati ad essa correlati

Prima di spiegare che cos'è l'ICF dipendenze, è opportuno raccontarvi che cos'è l'ICF.

Per ICF si intende **Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute** e possiamo ritrovarla nella famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS.

Il testo dell'ICF è stato approvato dalla 54° *World Health Assembly* (WHA) il **22 Maggio 2001**, come revisione della **Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH)**.

La sua peculiarità sta sia nel fornire un linguaggio unificato e standard per ben 194 stati, che nel fornire un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati.

ICF: A COSA SERVE

L'ICF è una classificazione che
mira a descrivere lo stato di salute delle persone in relazione a questi ambiti:

sociale

familiare

lavorativo

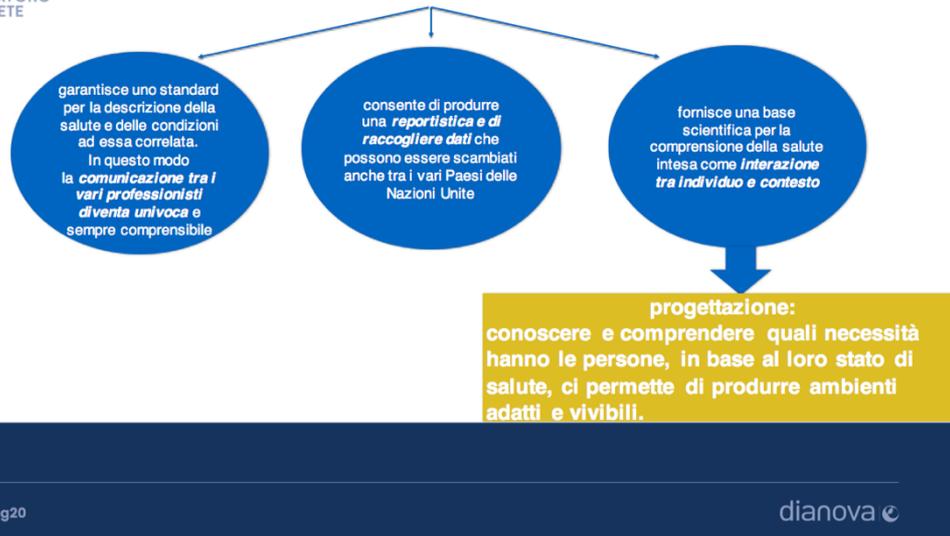
al fine di cogliere tutte quelle difficoltà/barriere che nel contesto di riferimento possono causare problemi nella vita delle persone.

L'ICF descrive le **situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale** evidenziando l'unicità di ogni persona piuttosto che mettere in risalto la sua salute o la sua disabilità.

Attraverso l'ICF è possibile descrivere lo stato di salute delle persone in relazione all'ambito sociale, familiare e lavorativo così da poter anche identificare tutte quelle difficoltà/barriere che nel contesto di riferimento possono causare problemi nella vita delle persone.

In particolare l'ICF prende in esame le **situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale evidenziando l'unicità di ogni persona**.

ICF: COSA CI PERMETTE DI FARE



Per entrare più nello specifico l'ICF garantisce uno standard per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlata: in questo modo, anche la **comunicazione tra i vari professionisti diventa univoca** e sempre comprensibile; permette **di raccogliere dati** che possono essere scambiati anche tra i vari Paesi delle Nazioni Unite e fornisce una base scientifica per la comprensione della salute dove, quando si parla di salute, facciamo riferimento all' **interazione tra individuo e contesto**.

A partire da quest'ultimo punto possiamo progettare l'intervento riabilitativo secondo le reali necessità dell'individuo, permettendo a noi tecnici di identificare ambienti adatti e vivibili.

L'INTRODUZIONE DELL'ICF IN ITALIA

Così come viene segnalato Dal Piano di Indirizzo per la Riabilitazione del 2011 nell'ICIDH (Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps) allora accettato, era stato rilevato un punto di evidente debolezza, poichè descriveva come un processo lineare e statico il percorso **patologia-menomazione disabilità-handicap**.

"Tale problematica è stata definitivamente e positivamente risolta dall'introduzione nel 2001, da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'ICF che impone una metodologia di analisi e definizione della Persona con disabilità atta a costruire un profilo di funzionamento basato sul modello bio-psico-sociale."

In Italia, così come viene segnalato Dal Piano di Indirizzo per la Riabilitazione del 2011 nell' ICIDH (Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps) allora accettato, era stato rilevato un punto di evidente debolezza, poichè descriveva come un processo lineare e statico il percorso patologia-menomazione disabilità-handicap. Attraverso l'ICF invece, l'analisi e la definizione della persona con disabilità viene costruito a partire da un modello di tipo bio-psico-sociale.

CONCETTO DI RIABILITAZIONE E ICF

RIABILITAZIONE:

Secondo l'OMS per riabilitazione si intende "quell'insieme di interventi che mirano allo **sviluppo di una persona al suo più alto potenziale** (vedi il concetto di autonomia possibile) sotto il profilo fisico, psicologico, sociale, occupazionale ed educativo, in relazione al suo deficit fisiologico o anatomico e all'ambiente".

In Italia, secondo il Piano di Indirizzo per la Riabilitazione 2011, per sviluppare al meglio le potenzialità di salute della Persona in una presa in carico globale e unitaria, **la riabilitazione** deve:

- **valorizzare l'attività fisica e motoria, cognitiva e motivazionale,**
- **la presa in carico deve essere tempestiva fin dalla fase acuta, attraverso l'integrazione di interventi finalizzati al recupero del massimo grado di autonomia possibile.**

OBIETTIVO DELLA RIABILITAZIONE:

consentire a tutti una vita dignitosa ed integrata nella società; l'astinenza o la riduzione del consumo vanno visti come obiettivi complementari, non come prerequisiti dell'intervento psico-sociale.

Facendo ora riferimento alla riabilitazione, secondo l'OMS per riabilitazione si intende "quell'insieme di interventi che mirano allo **sviluppo di una persona al suo più alto potenziale, sotto il profilo fisico, psicologico, sociale, occupazionale ed educativo, in relazione al suo deficit fisiologico o anatomico e all'ambiente, al pari del concetto di Dianova in relazione all'autonomia possibile.** Per tale ragione **la riabilitazione** deve **valorizzare l'attività fisica e motoria, cognitiva e motivazionale, tempestivamente con la presa in carico della persona fin dalla fase acuta, attraverso l'integrazione degli interventi finalizzati al recupero del massimo grado di autonomia possibile.** L'obiettivo della riabilitazione, infatti, deve essere quello di **consentire a tutti una vita dignitosa ed integrata nella società; l'astinenza o la riduzione del consumo vanno visti come obiettivi complementari, non come prerequisiti dell'intervento psico-sociale.**

LA RECOVERY SECONDO L'ICF

Secondo il modello dell'ICF la Recovery diviene **«la possibilità di riprendere una prospettiva di sviluppo, di esercitare ruoli utili e validi, di scegliere e di dirigere la propria vita», in definitiva di avere «una vita più funzionale e dignitosa».**

RECOVERY:

Il termine inglese «recovery» significa «riaversi», «riprendersi», ripristinare una condizione di appartenenza a se stessi che contraddice drasticamente il concetto semplice del farsi «paziente», in cui si attende passivamente che qualcuno, dall'esterno, dispensi per noi la salute (Coleman).

Progetto Riabilitativo Individualizzato,

utilizzando i parametri dell'ICF, definisce i tempi, le aspettative e le priorità dell'utente e dei suoi familiari; viene condiviso, quando possibile, con l'utente stesso, la famiglia e gli operatori di riferimento; definendo le caratteristiche di congruità e appropriatezza dei diversi interventi, nonché la conclusione della presa in carico sanitaria in relazione agli esiti raggiunti.

Detto questo, secondo il modello dell'ICF la Recovery diviene «la possibilità di riprendere una prospettiva di sviluppo, di esercitare ruoli utili e validi, di scegliere e di dirigere la propria vita» e in definitiva di avere «una vita più funzionale e dignitosa». La «recovery», contraddice drasticamente

il concetto semplice del farsi «paziente», in cui si attende passivamente che qualcuno, dall'esterno, dispensi per noi la salute (Coleman), poiché il suo significato più intrinseco è quello di «riaversi», «riprendersi», ossia di ripristinare una condizione di appartenenza a sé stessi. Pertanto, il Progetto Riabilitativo Individualizzato, utilizzando i parametri dell'ICF, definisce i tempi, le aspettative e le priorità dell'utente e dei suoi familiari; viene condiviso, quando possibile, con l'utente stesso, la famiglia e gli operatori di riferimento; definendo le caratteristiche di congruità e appropriatezza dei diversi interventi, nonché la conclusione della presa in carico sanitaria in relazione agli esiti raggiunti.



PRINCIPI DI RECOVERY DEL SAMHSA (Substance Abuse and Mental Health Services Administration Usa)

«ALLA BASE DI UN PROCESSO DI RECOVERY VI E' L'ESERCIZIO DI UN RUOLO DA PROTAGONISTA DA PARTE DELL'UTENTE»
"National Summit on Recovery" 2005 SAMHSA

La Recovery non è un processo lineare (in quanto è un processo che non procede gradualmente) ed è basato:

su una
continua crescita
e
su possibili ricadute

sull'assunzione di
responsabilità del
proprio trattamento
da parte dell'utente

sulla speranza
(aspettativa di cambiamento
e miglioramento sempre
presente ed esplicitata)

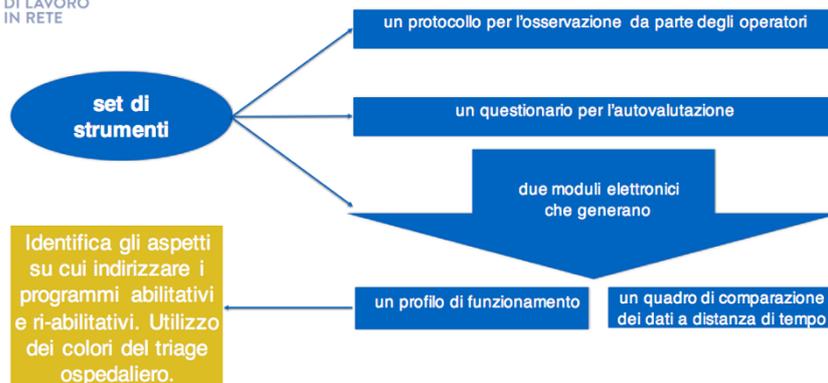
sul supporto tra pari,
che è promosso e deve
essere incoraggiato
dal servizio

#dianovanetworking20

dianova

“ALLA BASE DI UN PROCESSO DI RECOVERY VI E' L'ESERCIZIO DI UN RUOLO DA PROTAGONISTA DA PARTE DELL'UTENTE” così come definito nel 2005 al “National Summit on Recovery” dal SAMHSA secondo cui inoltre la Recovery non è un processo lineare poiché è un processo che procede gradualmente, per tale motivo basato su una continua crescita e su possibili ricadute, sull'assunzione di responsabilità del proprio trattamento da parte dell'utente, sull'aspettativa di cambiamento e miglioramento sempre presente ed esplicitato e sul supporto tra pari, che è promosso e deve essere incoraggiato dal servizio.

ICF PER LE DIPENDENZE: A COSA SERVE



Arriviamo quindi all'ICF dipendenze. Lo strumento, è la prima applicazione italiana dell'ICF nell'ambito delle dipendenze patologiche e consente di valutare il funzionamento dei pazienti in diverse attività della vita quotidiana, al fine di programmare percorsi di recovery basati sulle evidenze. In particolare è composto da un protocollo per l'osservazione da parte degli operatori, da un questionario per l'autovalutazione e da due moduli elettronici che generano un profilo di funzionamento e un quadro di comparazione dei dati a distanza di tempo. Il profilo di funzionamento permette di identificare in modo preciso quali sono gli aspetti carenti nella vita del soggetto su cui indirizzare i programmi abilitativi e ri-abilitativi. A tal scopo sono utilizzati i colori propri del *triage* ospedaliero, con il rosso che indica la priorità (ovvero la condizione di particolare gravità), il giallo per evidenziare gli aspetti di media problematicità ed il verde per le situazioni nel range della normalità.

ICF-Dipendenze: COSA CI PERMETTE DI FARE

- non è uno strumento diagnostico
- consente una valutazione dei bisogni degli utenti individuando delle priorità di intervento in modo da definire percorsi riabilitativi
 - significativi per gli utenti stessi
 - orientati all'efficienza ed efficacia
- approccio basato sulle evidence based

RIFERIMENTO AL MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE

E' importante sottolineare che non è uno strumento diagnostico bensì consente una valutazione dei bisogni degli utenti individuando delle priorità di intervento in modo da definire percorsi riabilitativi che siano significativi per gli utenti stessi e orientati all'efficienza ed efficacia attraverso

un approccio basato sulle evidenze scientifiche. L'importanza di questo strumento sta nel chiaro e puntuale riferimento al modello bio-psico-sociale dove la condizione di salute non è garantita dall'assenza o dalla presenza della malattia ma bensì dal grado di interazione della persona con tutte le sue peculiarità (organiche e psicologiche) e con l'ambiente circostante.



Dianova Italia ha scelto di utilizzare questo strumento al fine di valutare l'outcome a livello individuale attraverso diverse somministrazioni sia in itinere che alla conclusione del programma, qualunque essa sia, oltre che per la definizione del progetto individuale. La prospettiva futura, coerente con gli obiettivi del nostro piano strategico è che, attraverso questo strumento, si possa costruire un outcome sul gruppo degli utenti.

“I contenuti sono stati tratti dal libro ICF-dipendenze - un set di strumenti per programmare e valutare la riabilitazione nelle dipendenze patologiche - a cura di Luciano Pasqualotto, edito da Erickson (2016)”